

## **San ROMANO, diacono e martire**

**19 novembre**

**nella basilica di San Babila**

Il padre della storiografia cristiana, Eusebio, vescovo di Cesarea, nell'opera da lui dedicata ai martiri di Palestina, volle fissare il ricordo di quanti ai suoi giorni testimoniarono fino al sangue la propria fedeltà al Signore, nel corso della persecuzione lanciata da Diocleziano e attuata da Galerio. È quest'opera di Eusebio a informarci in merito al diacono della Chiesa di Cesarea, Romano. Questi mentre infuriava la persecuzione si recò ad Antiochia, dove vide con grande dolore numerosi fedeli di quella comunità, uomini e donne, adulti e adolescenti, cedere alla violenza e piegarsi all'apostasia, sacrificando agli idoli. Con grande coraggio Romano si diede alla predicazione, per esortare i fratelli a conservare intatta la propria fedeltà a Cristo. Per questo fu arrestato e gli fu mozzata la lingua. Celebrandosi solennemente a Roma il 20 novembre di quell'anno 303 il ventesimo anniversario dell'impero di Diocleziano, mentre gli altri detenuti nel carcere di Antiochia vennero in onore dell'imperatore liberati, il solo Romano fu trattenuto e ucciso per strangolamento. Una successiva pia narrazione associa al martirio di Romano quello di un fanciullo, che si sarebbe unito a lui nel rendere testimonianza all'unico Dio. La venerazione per il diacono martire Romano si radicò pure in ambito ambrosiano. Una chiesa in suo onore sorse a Milano nei pressi della basilica dedicata al vescovo martire di Antiochia, Babila, costituendo con essa un polo di memorie martiriali antiochene.